

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 27 - NUMERO 3-4 - 2022
Direttore Responsabile: Carlo Cerù
Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996
Filiale di Cuneo
Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996
Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)
Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

"Capelli lunghi
Che arrivavano
Fino al mare
Belli capelli
Che nessuno
Li può tagliare"

Francesco De Gregori
Titanic (1982)

Questa rivista è stata confezionata e fatta pervenire ai lettori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, chi ha conferito i dati alla rivista "Granello di Senape" si intende informato che tali dati saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento chi conferisce i dati potrà esercitare i suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), ottobre 2022.

ANNO 27
NUMERO 3-4
2022



ALEXSANDRO
PALOMBO

QUESTO NUMERO

Eccoci all'appuntamento di fine 2022 con il Giornale del Granello di Senape. Oltre ai preziosi aggiornamenti sui progetti e sulla vita associativa, vi proponiamo due filoni principali di riflessione. Uno è quello sulle donne iraniane, la cui protesta per la libertà di espressione ha avuto uno dei suoi momenti più drammatici nell'assassinio di Mahsa Amini da parte della polizia cosiddetta morale di Theran. A questa vicenda e alle iniziative di solidarietà che vi si legano nel mondo sono dedicati la copertina e il primo articolo di questo numero. Ci è sembrato imprescindibile richiamare questi fatti, non solo perché riguardano le condizioni di profonda ingiustizia in cui si trovano a vivere e a morire le donne iraniane, ma anche perché si collegano a una questione di portata più generale. Concentrando l'attenzione su questi fatti oggi in prima pagina, vorremmo contribuire ad abbattere il muro di indifferenza che circonda anche tante altre vittime di violenza fisica e, appunto, "morale" che colpisce spesso e con meno evidenza chi vuole semplicemente manifestare la propria libertà di essere sé stesso, senza distinzione di genere, religione, orientamento politico, etnia e colore della pelle.

Il secondo filone riguarda la sostenibilità ambientale dei comportamenti nostri e altrui, in un momento in cui si ha sempre più la percezione che un cambio di passo non sia più procrastinabile. Ritrovate pezzi di ragionamento su questo in diversi punti della rivista: dall'articolo su petrolio e sviluppo (in)sostenibile nel terzo mondo, a quelli

che documentano iniziative sul camminare, piano e pensando, sulle nostre montagne all'insegna dell'ecologia e del rispetto per l'ambiente; per arrivare al resoconto su come si possa illuminare il palco di uno spettacolo pedalando. Tutti spunti che ci spingono a guardarci attorno e a cercare di capire che il mondo si può e si deve cambiare anche a partire dai nostri comportamenti individuali e collettivi. Su questo sfondo si stagliano le attività e i resoconti sui nostri progetti associativi, dalla nuova trasferta in Costa d'Avorio, ai flash sul progetto Mali, alle novità sul progetto finalizzato alle donne africane vittime della tratta in Italia. C'è spazio anche per riflessioni su come fare formazione e su come mantenere e arricchire l'identità del Granello. E poi notizie su come i gruppi locali si attivano per piccole e grandi iniziative sul territorio, dall'insegnamento dell'italiano ai migranti, all'aiuto ai senza tetto, al Natale solidale a base di panettoni, creme di burro di karité fino alle strenne dipinte a mano sotto forma di segnalibri e cartoline. Tanti piccoli e grandi granelli di solidarietà che vorremmo contribuissero a cambiare in meglio il mondo che ci circonda.

La redazione



INDICE

Redazionale	2
Dal mondo	3
DONNA, VITA, LIBERTÀ	3
PETROLIO E SVILUPPO: FRA PROCLAMI E REALTÀ	4
Progetti associativi	9
VIVERE IL PROGETTO COSTA	
D'AVORIO CON GLI IVORIANI	9
RITORNO IN COSTA D'AVORIO	10
QUALI PROSPETTIVE PER IL PROGETTO COSTA D'AVORIO	11
PICCOLE/GRANDI STORIE DAL MALI	11
IN QUEST'ULTIMO PERIODO...	
IL COMITATO AFRICA	14
C'È DEL NUOVO NEL PROGETTO SULLA STRADA DELLA SPERANZA	15
Vita associativa	17
IL GRANELLO IN...FORMAZIONE	17
ESSERE GRANELLO DI SENAPE	18
L'ASSOCIAZIONE CAMMINA ANCHE SUL MONTE CATRIA	19
LA SEDE ROMANA DEL GRANELLO DI SENAPE HA RIPRESO IL SUO CAMMINO	20
NATALE SOLIDALE 2022	21
SEGNALIBRI SOLIDALI PER SOSTENERE I PROGETTI ASSOCIATIVI	22
Stili di vita possibili	22
CAMMINARE PER LA SOSTENIBILITÀ	22
GOODBIKE CIRCUS: UN PALCO A PEDALI	24
IL NUOVO COLORE DELLO SPORT AL PROFUMO DEL RODODENDRO	25
SAFFSAPP - La rubrica dei libri dal mondo	26
LEGGERE E CAMMINARE PENSANDO	26

COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Antonio di Palo, Miriam Guida, Antonio Iodice, Giuliano Testa, Antonello Zanfei Redattori

Per comunicazioni o invio di articoli, foto e notizie per il giornale contattare:

gmiriam.mg@gmail.com

L'immagine in copertina è scaricabile dal sito: <https://www.iodonna.it/tag/donne-iraniane/>

DONNA, VITA, LIBERTÀ!

"Zan, zendegi, azadi. Donna, vita, libertà". Prosegue in Iran l'ondata di proteste iniziata lo scorso 17 settembre dopo la morte a Teheran della giovane curda iraniana Mahsa Amini in seguito al suo arresto da parte della polizia morale iraniana per avere indossato il velo in maniera non conforme alla legge islamica. E' stata la scintilla dell'incendio che al momento in cui questo numero va in stampa (metà ottobre 2022), continua a bruciare l'Iran e, a partire dagli studenti e dalle studentesse delle Università e delle scuole, ha coinvolto i vari settori produttivi: insegnanti, avvocati, commercianti e addetti agli impianti petroliferi. Tutti compatti nello sciopero generale. Allo slogan Donna, Vita, Libertà si è aggiunto il grido "Lotteremo, moriremo ma ci riprenderemo il nostro Iran". Ad oggi 125 persone sono in attesa di processo per aver partecipato alle rivolte e 201 morti tra cui 23 minorenni, secondo Iran Human Rights. L'Iran è infatti uno stato teocratico militare in cui il potere è saldamente

in mano ai pasdaran, i guardiani della rivoluzione, che esercitano un dominio incontrastato e soffocante in tutti i campi della vita sociale, economica e religiosa e si servono di una feroce repressione contro ogni dissenso, contro ogni minoranza. Come quella curda, i cui attivisti sono rinchiusi nelle carceri a vita o condannati a morte. E contro le donne che non hanno una legge sugli abusi domestici né diritti su eredità, matrimonio, divorzio e custodia dei figli. E che non sopportano più l'obbligo di indossare il velo, parametro morale con cui misurare la loro vita. E simbolo della loro oppressione. Oggi le iraniane, con l'aiuto dei mezzi di comunicazione e delle loro stesse esperienze, hanno maturato una nuova consapevolezza e stanno sconvolgendo le regole di vita che altri avevano deciso per loro. Al loro fianco moltissimi uomini che condividono la frustrazione di un popolo in cui il 75% ha meno di 35 anni, in profonda crisi economica e sociale e che non si sente rappresentato



da una gerontocrazia pietrificata di leader ottantenni. Insieme giovani donne e uomini, affiancati da buona parte del ceto produttivo, chiedono non più le riforme, tra cui la fine dell'obbligo del velo, ma la caduta del regime, anche a costo della vita.

Riusciranno le iraniane e gli iraniani in lotta ad ottenere un cambio di passo? O la repressione avrà la meglio?

E' difficile dirlo, ma dipende un po' anche da tutti noi, dal nostro essere partecipi e non indifferenti a quanto sta accadendo. Intanto manifestazioni di solidarietà si stanno registrando in tutto il mondo dalla Turchia a Parigi, a Tokio, a New York, a Montreal. Danze e taglio di capelli sulla pubblica piazza. Il 29 Settembre 2022 trenta coraggiosissime donne si sono riunite a Kabul per esprimere solidarietà alle sorelle iraniane, subito disperse dalle forze di sicurezza talebane. Anche in Italia tante manifestazioni e gesti simbolici di taglio dei capelli. Un taglio che diventa metafora di quanto in Iran è da sempre reciso: parole, diritti, libertà, vita.

Francesca



PETROLIO E SVILUPPO: FRA PROCLAMI E REALTÀ

Tanti anni fa, alla scuola elementare Niccolini di Firenze, il maestro mi parlava di ecologia, di necessità di proteggere l'ambiente, degli effetti globali che le nostre azioni potevano causare sull'ecosistema. Lasciati da parte i classici programmi ministeriali, la mia classe aveva affrontato un percorso didattico sperimentale confrontandosi con varie discipline e tra queste l'ecologia. Sarà stata l'enfasi che il maestro aveva nell'erudirci sulle tematiche ambientali oppure io particolarmente sensibile ai temi trattati, fatto sta che da lì in poi, ho dedicato la mia vita alla protezione dell'ambiente. Sono passati più di 50 anni e di ambiente, per tutto questo tempo, ne ho sentito parlare ovunque: ne hanno parlato i mass-media, i politici, in famiglia ed a scuola, ovunque insomma ce n'è stata la possibilità. In buona sostanza, un bombardamento di parole e di immagini che mi aveva fatto sperare che qualcosa di veramente con-



creto fosse stato raggiunto... ma **tra il dire ed il fare...** Nell'agosto scorso, dopo aver letto una notizia apparsa sul Corriere della Sera (22/8/2022, articolo di Greta Privitera), ho avuto un'ulteriore conferma che tanta strada dobbiamo ancora percorrere sul sentiero del rispetto dell'ambiente. La notizia "confortante" è che la società petrolifera americana Chevron che in Angola opera tramite la controllata **Cabinda Gulf Oil Company (Cabgoc)** ha firmato un accordo con il ministero angolano

delle Risorse minerarie, del petrolio e del gas, grazie al quale le verrà consentito di scaricare nell'oceano tonnellate di rifiuti petroliferi pericolosi che derivano dalle sue attività di perforazione. L'accordo, che i sottoscrittori si sono ben guardati dal pubblicizzare, è andato in perfetta controtendenza con la politica che il governo angolano aveva intrapreso già dal 2014. In tale data, infatti, il governo angolano aveva dato inizio ad una politica ambientale chiamata "zero discharge" (scarica zero) tesa a limitare l'impatto ambientale che le attività estrattive del petrolio potevano avere sull'ambiente ed in particolare lo scarico dei rifiuti (frammenti di perforazione) fuoriusciti dalle piattaforme offshore. Per la verità già nel 2019 vi erano state delle avvisaglie sulla tempesta che sarebbe sopraggiunta: il governo angolano aveva infatti concesso il permesso di scaricare i rifiuti derivanti dalle attività di trivellazione a condizione



che le aree trivellate fossero classificate quali "aree di sviluppo", che lo scarico fosse eseguito in acque profonde o in caso di nuove concessioni. Non c'era da stare molto tranquilli ma ciò che è poi accaduto quest'anno è veramente sconvolgente. L'ambito in cui si sviluppa tale operazione è quella della provincia di Cabinda, che confina a nord e a nord-est con la Repubblica del Congo e a sud-est con la Repubblica Democratica del Congo, che a sud la separa dal resto dell'Angola per uno stretto corridoio di territorio. Nel territorio di Cabinda, famoso per le sue foreste tropicali, vi si produce il 60% del petrolio estratto sull'intero territorio angolano rappresentando il 50% del Pil nazionale e l'89% delle esportazioni nazionali.

Secondo i dati diffusi dal "National Institute of Statistics" dell'Angola, il 54% delle persone vive in povertà nonostante che il territorio sia ricco di giacimenti di petrolio e che dal 1955, anno in cui è stato scoperto il cosiddetto "oro nero", le attività estrattive siano state costantemente compiute. A ben pensarci il dato statistico non è tanto strano anzi, appare comune a tanti altri paesi africani, visto che a sfruttare i suddetti giacimenti, operano (come al solito) non le società di proprietà delle popolazioni o dei governi locali bensì le più grandi compagnie petrolifere del mondo.

L'accordo sottoscritto il 3 maggio scorso consente alla Chevron, fino al 2023, di scaricare in mare ed in particolare anche in fondali bassi e a poca distanza dalla riva, i rifiuti dalla attività di perforazione. Il fatto ancora più

allarmante è che per quanto narrato dal Corriere della Sera, oltre alla Chevron anche altre multinazionali (Total ed Esso) avrebbero presentato analoghe istanze.

Risulta di tutta evidenza come la politica ambientale condotta dalle multinazionali vari a seconda delle latitudini ove esse operano: in occidente vengono rispettate le norme che tutelano l'ambiente e regolamentano la gestione dei rifiuti mentre, tutt'altra cosa, avviene nelle aree del mondo più povere un *modus operandi* che gli esperti definiscono "double standard".

Chiedersi il perché l'Angola abbia accettato tale accordo è un esercizio retorico in un continente africano ove i governi locali si confrontano con guerre civili, corruzione, povertà e soprattutto, multinazionali potentissime. A tal proposito è utile evidenziare che la richiesta della Chevron è stata presentata al governo angolano quando il prezzo del petrolio era arrivato ai minimi storici...un caso?

Ma quale impatto avrà tale accordo per l'ambiente? Secondo il Corriere della sera in un anno verranno scaricati nell'oceano 12.000 tonnellate di rifiuti da perforazione oltre a 6.000.000 di litri di petrolio. Alessandro Gianni, Direttore delle Campagne Pesca, Biodiversità, OGM, Mare di Greenpeace Italia, intervistato dal Corriere della Sera ha riferito a questo proposito «Quando abbandoni questi materiali nel mare, rilasci petrolio, metalli pesanti e fanghi che circolano nell'ambiente e che mettono a rischio la fauna marina. Finiscono nella rete alimentare e nei nostri piatti».



Il fatto che tutto ciò accada in aree oceaniche ove il fondale marino è basso e quindi il grado di tossicità sarà ancora più elevato, e dove la pesca è una delle attività più esercitate dalle popolazioni locali, accresce le conseguenze che si potranno manifestare.

In merito alle conseguenze dello scarico in mare del petrolio o dei rifiuti derivanti dalla sua estrazione segnalo quanto affermato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nella pubblicazione "Sversamenti di prodotti petroliferi: sicurezza e controllo del trasporto marittimo". Oltre ad evidenziare i danni che nel caso di uno sversamento si possono produrre sull'intero ambiente (sia sulle coste che per la fauna presente), l'ISPRA ripercorre quanto accaduto nel corso del periodo compreso tra il 1970 ed il 2009. In particolare l'ISPRA dichiara: "Dal 1970 al 2009 l'International Tanker Owners Pollution Federation (ITOPF) ha registrato circa 1.789 incidenti con sversamenti. A seguito di tali disastri, complessiva-

mente sono state sversate in mare circa 5,7 milioni di tonnellate di greggio.”.

E' di tutta evidenza che in un solo anno nell'oceano prospiciente l'Angola la CHEVRON potrà legalmente scaricare una rilevantissima quantità di rifiuti (tra rifiuti derivati e petrolio) rispetto a quella sversata a causa di eventi occasionali nell'arco di ben 39 anni in tutto il territorio mondiale.

...*"Se Atene piange, Sparta non ride"*...ma oltre a Chevron cosa fanno le altre multinazionali nei territori africani? Per rispondere a ciò cercherò di porre alla vostra attenzione un paio di casi (tra i tantissimi manifestatisi) assurti agli onori (si fa per dire) delle cronache internazionali che hanno visto le società multinazionali petrolifere accusate di aver perpetrato danni all'ambiente: nel gennaio 2018 ha avuto inizio a Milano il processo che possiamo definire storico: sul banco degli imputati c'era la società Eni insieme

alla sua controllata Nigerian Agip Oil Company (NAOC), accusate di aver causato un disastro ambientale avvenuto nel 2010 a Clough Creek, nello stato meridionale del Beyalsa nel delta del Niger in Nigeria. L'accusa, sostenuta dai legali della ONG Friend of the Earth, che rappresentavano il re Francis Ododo e gli oltre 5 mila abitanti della comunità Ikebiri, un popolo che vive di pesca e agricoltura sul delta del Niger, sosteneva che 175.000 metri quadrati di terreno erano stati contaminati a causa dello sversamento di petrolio fuoriuscito dalle tubature di un oleodotto. La popolazione residente aveva riferito di effetti devastanti sia sugli esseri umani che sull'ambiente non escludendo che la contaminazione potesse aver raggiunto anche la falda acquifera. Secondo i testimoni assunti, nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2000, gli incidenti lungo tale oleodotto si sono susseguiti senza che Eni o la

Naoc fossero mai intervenute.

In particolare, riferisce l'avv. Saltalamacchia, legale della parte lesa, per compiere l'attività di bonifica *"L'intera area fu chiusa e, secondo quanto rilevato dai membri della comunità, fu dato fuoco ai terreni inquinati. Questa è stata l'unica attività di "bonifica"*. Chiaramente l'Eni, per tutto il processo, ha sostenuto una tesi diversa. Com'è andato a finire il processo? L'iter completo lo riassume lo stesso avv. Saltalamacchia in un documento presente sul sito del suo studio legale: in buona sostanza nel corso del giudizio, NAOC ha chiesto alla comunità locali di transigere il giudizio, successivamente, la stessa comunità e NAOC (con il consenso dell'Eni) hanno raggiunto un accordo segreto, che prevede il ritiro del. giudizio dopodiché il 21/5/19 il Tribunale di Milano ha dichiarato estinto il giudizio.



Un epilogo quindi dove si è visto prevalere la povertà sulle questioni di principio.

Secondo Antonio Tricarico di "Re common", che conosce molto bene la realtà nigeriana e quella delle grandi aziende petrolifere, «Eni è in Nigeria da 50 anni e ha accompagnato la storia del Paese. La maggior parte dei cosiddetti sversamenti non sono dovuti a sabotaggi da parte delle comunità locali o da tentativi di furto, ma soprattutto da una cattiva manutenzione degli impianti. C'è grande incuria delle opere infrastrutturali e l'inquinamento del territorio da parte dei giganti petroliferi è confermato anche dal rapporto Unep delle Nazioni Unite» (cfr. articolo apparso su Il Manifesto il 04.02.2022); ed ancora...la Corte Suprema di Londra nel febbraio 2021, dopo cinque anni di battaglia legale, ha riconosciuto il diritto a giudicare la multinazionale petrolifera ed in particolare la sua succursale africana Shell Petroleum Development Company of Nigeria (SPDC), responsabile di aver procurato danni a causa dell'estrazione di petrolio nel Delta del fiume Niger. Ci sono voluti cinque anni di battaglie legali per far riconoscere la competenza della giurisdizione britannica nel giudicare la suddetta multinazionale sul territorio britannico anziché, come richiesto dai legali della società, nelle corti di giustizia nigeriane. Ma quali erano gli effetti delle attività sotto accusa condotte dalla multinazionale? Lo racconta l'avvocato Renshaw, legale della popolazione locale intervistato dalla giornalista Mata Facchini per "Altreconomia" (cfr articolo appar-



so il 01.04.,2021 su Altreconomia): " I membri della comunità Bille (la Billie assieme a quella Ogale sono le due comunità residenti nelle aree ove si sono manifestati i danni ambientali ndr) vivono su piccoli isolotti circondati dall'acqua per poter praticare la pesca. Il livello dell'acqua sale e scende continuamente durante il giorno e quando si alza si può vedere come il suolo cominci a inzupparsi di petrolio. Le foreste di mangrovie circostanti sono distrutte. Quando ho incontrato la comunità Ogale ho notato diversi cartelli, vicino ai pozzi e nei punti dove è possibile attingere acqua, in cui si indica che non è più potabile; purtroppo in molti non hanno le risorse per comprare acqua in bottiglia e sono costretti a bere quella inquinata. Anche i terreni non possono più essere coltivati e gli agricoltori non hanno modo di trovare altre terre coltivabili. Visitando questi luoghi si sente l'odore del petrolio nell'aria: quando tocchi l'acqua e il terreno, **il petrolio ti resta sulle mani.**

Per quanto riguarda gli effetti sulla salute,entrambe le comunità sostengono che l'inquinamento abbia avuto un notevole impatto: hanno parlato di un aumento del numero degli aborti spontanei, delle malformazioni neonatali e dei decessi. Secondo uno studio realizzato dal Center for Economic Studies di Monaco, in Germania, nel 2012 in Nigeria 16mila bambini sarebbero deceduti entro il primo mese di vita a causa dell'inquinamento da petrolio[...].Le Nazioni Unite hanno svolto un'indagine che ha rivelato come i livelli di inquinamento dell'acqua siano 900 volte più alti rispetto ai limiti consentiti a causa della presenza di benzene e di altre sostanze tossiche". Ma questo processo è solo uno degli ultimi a carico della Shell, vale infatti porre in evidenza che già nel 2021 la Corte d'appello dell'Aia ha emesso un verdetto di condanna contro la filiale nigeriana della Shell, ritenendola responsabile di danni ambientali causati dallo sversamento di petrolio nel Delta del Niger. La compagnia



petrolifera dovrà pagare un risarcimento agli abitanti dei villaggi di Goi, Oruma e Ikot Ada Udo (cfr articolo apparso il 29/1/2021 su www.wired.it). I danni oggetto della sentenza sono stati causati da uno sversamento di petrolio che ha interessato una superficie di oltre 400.000 metri quadrati di terreno.

Chiaramente, anche in questo caso, la multinazionale ha dichiarato tutta un'altra versione riguardo i fatti accaduti. Un fatto di rilievo che testimonia anche in questo caso il *modus operandi* tenuto dalla suddetta società, è che nel 2015 era già stata condannata al risarcimento di 70 milioni di euro in favore della comunità di Bodo, per lo sversamento di circa 500.000 barili di greggio. Insomma, una serie continua di danni perpetrati all'ambiente e soprattutto, alle popolazioni che vi risiedono.

A questo proposito è solo il caso di porre in evidenza il comportamento delle suddette società secondo il principio del "double standard": secondo quanto sostenuto da Amnesty International, nel corso del 2014, due società operanti nelle attività

estrattive del petrolio condotte nel delta del Niger (l'angloolandese Royal Dutch Shell e l'italiana Eni) hanno ammesso oltre 550 casi di *oil spill* (fuoriuscita di petrolio ndr): 204 la Shell e 349 l'Eni. Per contro in Europa, tra il 1971 ed il 2011, sempre secondo Amnesty international, ci sono stati solo 10 casi di sversamento.

È inoltre solo il caso di ricordare che degli utili derivanti dalle attività estrattive, poco o niente resta nei territori ove operano le multinazionali: ad esempio nel 2019 i ricavi totali derivanti dall'estrazione di petrolio e gas in Nigeria sono stati pari a circa 4,5 miliardi di dollari (2.761 le persone impiegate) mentre le royalties versate (dichiarate dall'azienda) si sono attestate a quota 446 milioni di dollari.

Riguardo alle condizioni dell'area del delta del Niger vi consiglio di guardare su YouTube il video "**Oil for Nothing**", realizzato da Luca Tommasini e prodotto dalla CRBM. Il video contiene numerose testimonianze e immagini che evidenziano quali siano stati gli effetti sull'ambiente e sulle comu-

nità locali a causa delle attività estrattive. Il tutto, come narrato nel video, senza che le cosiddette "oil corporation" si curino troppo delle conseguenze nefaste delle loro operazioni.

Chiudo evidenziando l'impatto sull'ambiente, a livello mondiale, delle attività condotte dalla società operanti nelle attività collegate al petrolio: nel 2017, secondo uno studio della Thomson Reuters ("*Global 100 greenhouse gas performance: new pathways for growth and leadership 2017*"), 100 aziende al mondo sono considerate le più impattanti sotto l'aspetto ambientale responsabili di circa il 25% di tutti i gas serra emessi in un anno dai 7 miliardi di abitanti del pianeta. Tra queste, nelle prime 30 posizioni, ci sono alcune multinazionali petrolifere: in terza posizione troviamo la ExxonMobil, in quarta la China Petroleum & Chemical Corp., in quinta la Petrochina Company Limited, in nona posizione la Royal Dutch Shell Plc, in decima la Petrobas, in undicesima la Total, in quattordicesima la ENI, in quindicesima la BP (ex British Petroleum). Insomma il panorama riguardo le società che gestiscono i combustibili fossili non è molto confortante considerando peraltro che nella suddetta classifica troviamo al primo posto la Coal India, una società indiana di estrazione di carbone, che da sola ha superato quota 2 miliardi di CO2 equivalenti, al secondo la russa Gazprom con 1,25 miliardi mentre in terza posizione troviamo la ExxonMobil (poco meno di 1,1 miliardi di CO2 equivalente).

Andrea Fani

VIVERE IL PROGETTO COSTA D'AVORIO CON GLI IVORIANI

Innanzitutto un saluto cordialissimo della Costa d'Avorio dove, insieme a Marco Catino, siamo atterrati nella prima settimana di ottobre. In questi giorni fra il nostro arrivo e l'ultima decade di ottobre (data in cui questo giornale viene mandato in stampa ndr) abbiamo lavorato in tre villaggi. Qui abbiamo incontrato prima il capo villaggio con i suoi consiglieri e poi il gruppo dei genitori degli stessi villaggi. L'incontro con i vari consigli di villaggio aveva un duplice scopo: quello di informarli sulla decisione di attuare un forte passo in avanti nella nostra opera di educazione, sia nei riguardi degli adottati sia nei riguardi dei loro genitori, e quello di proporre loro un partenariato concreto ed efficace. Tutti e tre i consigli di villaggio hanno ben compreso quale sarà il nostro

impegno riguardo ai nostri adottati e ai loro genitori:

1) formare piccoli gruppi con tutti i nostri adottati affinché possano studiare insieme, aiutarsi a vicenda, compiere attività per il bene comune del villaggio;

2) formare altrettanti piccoli gruppi con i genitori dei nostri adottati affinché possano essere sia formati sia organizzati per seguire il percorso scolastico dei loro bambini. Questa formazione e questa organizzazione sono necessarie perché purtroppo la maggior parte dei genitori non si interessa di quale sia il rendimento e l'applicazione dei loro figli a scuola. Per quanto riguarda il partenariato abbiamo loro spiegato le nostre intenzioni:

- rendere conto minuziosamente e regolarmente di ogni singola attività della

nostra associazione nel villaggio in modo tale che sappiano cosa fanno i vari gruppi creati dal GDS e come lo fanno;

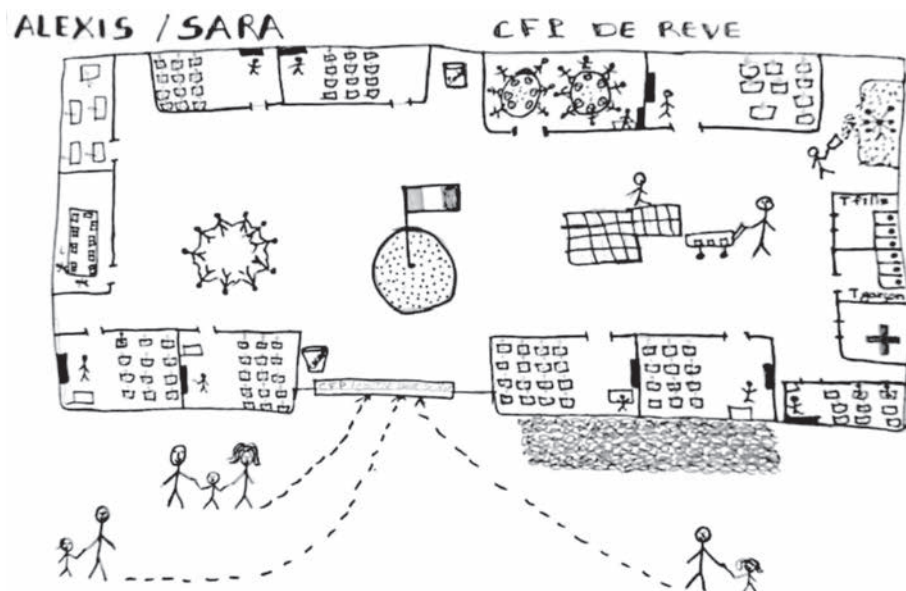
- ottenere dal capo villaggio e dal suo consiglio un appoggio reale sulla sensibilizzazione della popolazione, contrasto a eventuali pregiudizi, un confronto sincero qualora ci fossero problemi;

- collaborare nell'analisi delle problematiche del villaggio e nella messa in atto di eventuali azioni per cui disponiamo delle competenze e delle forze necessarie.

Devo dire che in tutti e tre i villaggi abbiamo trovato una accoglienza veramente significativa e l'accordo completo su tutto quanto abbiamo proposto.

Sul fronte dell'incontro con i genitori, devo invece dire che il risultato è stato ambivalente. Da una parte ab-





biamo constatato che la maggior parte dei genitori non è intervenuta all'incontro; d'altro canto abbiamo incontrato i gruppi già esistenti che portano avanti

non solo formazione e cassa comune, ma anche alcuni piccoli progetti di sviluppo che cominciano a dare dei buoni frutti, anche se ancora modesti. Sono gruppi ben

organizzati, ormai capaci di intervenire e di "liberare la loro parola" con semplicità e convinzione. Davvero in loro abbiamo constatato un cammino concreto di autonomia e di liberazione umana. L'ultimo di questi incontri è finito con una bella festa, condita da una semplice ma gustosa merenda. Ogni incontro finiva con un canto e con il grido ritmato di quello che è diventato il nostro slogan emblematico di questa nostra esperienza in Costa d'Avorio:

UNITI - ORGANIZZATI - COSTRUIAMO IL NOSTRO AVVENIRE.

Giuliano Testa

RITORNO IN COSTA D'AVORIO

A distanza esatta di un anno esatto, ritorno nella terra d'Africa, dopo un anno complesso sotto l'aspetto personale. Quando torni, periodicamente e costantemente (da ormai quattro anni visito i nostri progetti africani con cadenza annuale) hai sempre delle aspettative, dei punti di domanda inevitabile, per-

ché, per quanto la tecnologia oggi ci permetta "rapporti a distanza", ti manca la parte umana, la componente empatica. In ogni viaggio la prima cosa che amo fare, perché la ritengo necessaria, è ri-collegarmi, ri-connettermi a quella che per due settimane sarà la mia realtà.

Non esiste maniera migliore per iniziare una missione di una giornata IMMERSIVA per farsi travolgere dai colori, gli odori, i sapori, gli sguardi, di questa terra, e credo che, qui in Africa, non ci siano due LUOGHI migliori per FARSI PROSSIMI della STRADA e del MERCATO.

Con immenso piacere ho verificato come gli incontri di formazione, la nostra formazione secondo la pedagogia freiriana, comincino a mostrare i loro effetti.

Nell'Equipe cresce il SENSO DI APPARTENENZA al progetto GdS (maggior coscienza di cosa rappresenti un progetto GdS) e questo spinge a cercare PROSSIMITÀ (sentire l'esigenza di andare nei villaggi perché quello è il nostro LIMITE DA ABITARE) generando più DENSITÀ DI RELAZIONI (non semplici incon-



tri ma relazioni vere con gli abitanti, la Cheffery, le altre realtà) che comincia a creare COLLABORAZIONE SU UN BENE COMUNE.

E questo si riflette sugli abitanti dei villaggi, in particolare sui genitori dei nostri adottati che cominciano, anche se a piccoli passi, a partecipare alle attività formando piccoli gruppi e avviando altrettanto piccole attività economiche, verso una tanto ambita autonomia.

Molti mi chiedono cosa vada a fare in Africa, è difficile, forse impossibile, spiegarlo, sono esperienze che vanno vissute, di certo c'è che ad ogni viaggio sono sempre più grato per l'opportunità di poterle vivere, per quanto mi donano, per quanto riporto con me, in quella che, per il resto dell'anno, è la mia vita quotidiana.

Marco Catino



QUALI PROSPETTIVE PER IL PROGETTO COSTA D'AVORIO

Davvero impressionante il ritmo e la direzione che qui in Costa d'Avorio il granello di senape sta prendendo nei riguardi della sua azione nei villaggi. Ancora con più chiarezza gli adottati e i loro genitori diventano la priorità assoluta del nostro intervento. Ma attenzione: la nostra attività non è più qualificata solo dall'aiuto che diamo alle famiglie per la scolarizzazione dei loro figli. Questo aiuto naturalmente rimane. Ma il nostro impegno principale e fondamentale è quello di creare cammini educativi sia per gli adottati che per i loro genitori.

Credo sia davvero interessante e attraente per chiunque quello che proponiamo con la nostra adozione a distanza:

- 1) un aiuto concreto, ma sempre in collaborazione con la famiglia, per la scolarizzazione dei loro figli;
- 2) aiuto alimentare alle famiglie più povere;
- 3) copertura sanitaria per le malattie normali;
- 4) organizzazione in piccoli gruppi di tutti i nostri adottati perché possano studiare insieme, aiutarsi nelle difficoltà, fare attività varie per il bene comune del villaggio;
- 5) organizzazione in piccoli



gruppi dei loro genitori affinché crescano nella responsabilità personale e di gruppo riguardo al cammino scolastico dei loro figli. Questo con riunioni regolari di formazione e di scambio di esperienze e suggerimenti che riguardino i loro bambini. Naturalmente, seguendo la nostra pedagogia e la nostra identità, tutto questo lo faremo a piccoli passi, senza imporre a nessuno che non voglia la partecipazione a questa organizzazione. Abbiamo però deciso con il capo villaggio e il suo consiglio che quei genitori che non hanno intenzione di impegnarsi saranno automaticamente esclusi dal



progetto perché non possiamo più concepire che all'impegno educativo del granello di senape e dalla famiglia italiana adottante non corrisponda l'impegno educativo

dei genitori. Su questo abbiamo davvero trovato la piena approvazione sia del consiglio di villaggio, sia dei due gruppi di genitori che abbiamo incontrato.

ADOZIONE A DISTANZA NEL GRANELLO DI SENAPE

In ciascuno dei paesi africani in cui il Granello di Senape opera con le sue ONG: Costa d'Avorio, Rwanda e Madagascar, è stato introdotto lo strumento dell'Adozione a Distanza. Va però sottolineato che in nessuna delle realtà in cui siamo presenti l'Adozione è semplicemente l'aiuto monetario che permette alle famiglie degli adottati di scolarizzare i loro figli, dando magari anche un aiuto alimentare.

La Adozione a Distanza per il Granello di Senape È ANCHE E SOPRATTUTTO ALTRO.

Per il Granello di Senape l'Adozione a Distanza è anche e soprattutto

EDUCAZIONE DEI BAMBINI, DEI GIOVANI, DEI GENITORI.

Come raggiungere questo scopo?

Con quali attività e quale organizzazione?

Con quale Pedagogia?

- Tutti gli adottati hanno una copertura sanitaria di base
- Tutti gli adottati vengono organizzati in piccoli gruppi che hanno lo scopo: di studiare insieme; di essere educati alla responsabilità, alla "liberazione della parola", al rispetto reciproco, alla "coscienza critica" verso la loro situazione di vita e quella del villaggio; di compiere attività varie per il bene comune
- Tutti i genitori vengono organizzati in piccoli gruppi con lo scopo di "educarli" alla responsabilità nei confronti del cammino scolastico dei loro figli. Questo con momenti di studio, con la liberazione della parola, con lo scambio di idee ed esperienze, con la regolarità delle loro visite alla scuola per parlare con i maestri/professori e con il direttore. Qualora poi lo desiderassero, potranno costituire la loro cassa comune con la loro autotassazione e dare poi vita a piccoli progetti di sviluppo
- L'equipe del Granello di Senape si terrà in stretto contatto con il direttore e con i maestri per eventuali attività o iniziative all'interno della scuola
- Ogni mese il Granello di Senape riferirà ai Capi Villaggio e al loro Consiglio il resoconto dettagliato di tutta questa attività formativa, fornendo i nomi dei veri gruppi, il luogo e il giorno dei loro incontri, affinché anche loro diano un apporto almeno morale se non fisico.

**TUTTO QUESTO CON UNA SEMPLICE ADOZIONE A DISTANZA MERAVIGLIOSO?
NO! SEMPLICEMENTE SPETTACOLARE**

La nostra equipe e i nostri educatori popolari sono ben coscienti della mole di lavoro che li attende e della qualità che devono mettere in campo. Per questo abbiamo proseguito l'iter formativo che, onestamente, sta dando frutti tanti al di là delle aspettative. Ci sono ora tutti i presupposti perché nei villaggi l'attività del granello di senape crei

sentieri di speranza concreti ed efficaci. Sono assolutamente convinto che abbiamo messo in moto una vera rivoluzione culturale sociale ed anche economica, perché i piccoli gruppi dei genitori potranno con la loro auto tassazione e la loro cassa comune dare vita non solo a numerosi piccoli progetti di sviluppo, ma magari anche a proget-

ti più importanti in forma di cooperative. Voi pensate che io sia un incallito sognatore? Ebbene sì! Ma ho anche maturato una esperienza di vita che mi ha confermato che se sai sognare e credi nel sogno, questo sogno si realizzerà in collaborazione con tutti coloro che ci credono

Giuliano Testa

PICCOLE/GRANDI STORIE DAL MALI

Ce lo ripetiamo ormai da molto tempo, ma purtroppo la situazione in Mali resta sempre difficile e pericolosa, tale da rendere per il momento impossibile seguire in presenza nel villaggio il progetto del Granello.

Tuttavia, possiamo seguire continuamente coi mezzi telematici l'andamento dei progetti di sostegno alla scolarità di bambini e bambine e alla salute di piccoli e grandi nel villaggio di Karangasso.

Proprio in questi giorni stiamo organizzando un incontro telematico con il nuovo parroco e con i tenaci collaboratori locali, per impostare le iniziative prossime.

La novità interessante dell'ultimo anno è stato uno scambio diretto di lettere e foto tra i bambini della scuola di Karangasso e quelli della scuola di Villar Perosa, riuscito grazie alla collaborazione degli insegnanti italiani e maliani. Il confronto ha permesso uno scambio di corrispondenze e confronto tra due mondi distanti e molto diversi sotto numerosi aspetti, ed ha aperto prospettive di conoscenza, collaborazione e sorellan-

za/fratellanza tra bambini e bambine che vivono realtà molto differenti, ma che hanno sogni ed aspirazioni molto simili.

Per quanto riguarda la vita nel villaggio, ci sono due piccole storie che vogliamo raccontare, perché ci sem-

brano proprio due piccoli granelli che però hanno avuto il potere di cambiare la vita in un caso e di dare la vita nell'altro.

La prima è la storia di Nampoundia:

quando ancora si poteva andare in Mali, in un angolo sporco e umido del villaggio ci imbattemmo in un piccolo bambino che si trascinava nel fango strisciando per terra. Il suo papà costruiva quelle bellissime "calebasse" colorate che facevano un grande rumore ritmico nelle feste e danze tradizionali: per questo ci eravamo inoltrati in quel vicolo.

Il bambino strisciava perché una delle sue gambe era stata pestata da un asino ed era rimasta un moncone inutilizzabile.

Nessuno poteva nemmeno pensare di prendersi cura di lui: avrebbe strisciato nel fango per il resto della sua vita, vivendo per quanto possibile della carità altrui.

Il primo intervento è stata una gamba di legno che il fabbro del paese ha improvvisato, poi un viaggio in città ha permesso di trovare una protesi meno rudimentale, che nel corso degli anni è





stata ulteriormente perfezionata con viaggi sempre accompagnati dal fabbro. Napoundia ha frequentato la scuola, non sempre volentieri e non sempre ben accolto, molto sollecitato da noi e da qualcuno che nel villaggio lo seguiva.

Poi gli abbiamo procurato, su sua richiesta una macchina da cucire: non certo ultimo modello, ma tale da permettergli di lavorare..... Ora ci giungono bellissime foto di un atelier couture che è riuscito ad aprire nel villaggio, grazie alla sua per-

severanza e forza di volontà. L'altra piccola storia è quella di due gemellini, un maschio e una femmina, figli dello stesso fabbro che aiuta ancora oggi Napoundia. Sono nati troppo piccoli per sopravvivere, ma l'incubatrice costa troppo per permettere ai genitori di usarla.

Senza l'intervento del Granello sarebbero morti. Alla fine ce l'hanno fatta e ora stanno crescendo nel villaggio, si chiamano Adamo ed Eva.

Gabriella Carpegna

IN QUEST'ULTIMO PERIODO... IL COMITATO AFRICA

Nell'ultimo periodo abbiamo continuato ad impegnarci affinché le equipe e le ONG africane crescessero nelle loro capacità progettuali e di ricerca fondi nei loro territori. Il corso di formazione sulla "Progettazione e la risposta ai bandi" ha coinvolto in video-conferenza le ONG in

Costa D'Avorio, Rwanda e Madagascar e le loro equipe. Purtroppo in Mali non è stato ancora possibile costruire una struttura organizzativa adeguata anche a causa della situazione geo-politica. Questo sforzo formativo ha visto la partecipazione costante dei nostri fratel-

li africani, che hanno dato un contributo fondamentale alla preparazione di progetti radicati nei loro territori e che poi loro stessi hanno presentato ad una Fondazione svizzera per richiedere finanziamenti.

Ora stiamo costruendo insieme equipe, ONG, e comitato



Africa ed è in corso di definizione il Piano triennale che ci porta ad avere una visione diversa dal semplice "domani". Si tratta di acquisire capacità progettuali diverse, intuire bisogni che vanno al di là dell'immediato, costruire percorsi di ricerca fondi che ci permettano di crescere nella capacità di dare risposte.

La nuova struttura del Comitato Africa, sotto il coordinamento di Daniela Formento (membro del Direttivo), ha una coordinatrice/responsabile nella persona di Sandra Pazzaglia che moltissimi di noi conoscono per il suo pluriennale impegno in Associazione ma soprattutto per le sue esperienze all'in-

terno dei Progetti Granello e di quelli da lei stessa portati avanti. Sandra sarà coadiuvata da altre presenze con esperienza e conoscenza come Rosalba Onza, Mario Bessone e Gabriella Carpegna.

Queste persone saranno anche affiancate da nuovi e vecchi volontari che insieme hanno intenzione di costruire un nuovo rapporto con le ONG e le loro equipe, di costruire una griglia di monitoraggio dei Progetti Paese non soltanto sotto il profilo economico ma soprattutto sotto quello della QUALITÀ e dei RISULTATI degli stessi. Il rapporto che si sta instaurando con le ONG e le loro equipe è basato sulla reci-

procità, sull'uguaglianza e sul rispetto proprio come si addice ad una grande famiglia, come è il Granello di Senape, che ha un solo ed unico obiettivo: crescere insieme sia individualmente che collettivamente.

Il lavoro del Comitato dovrà fare affidamento sulla collaborazione forte con altre parti dell'Associazione, quali il gruppo che si occupa delle adozioni, quello che si impegna nella Raccolta Fondi e quello della Formazione in modo da creare la giusta sinergia, la giusta alchimia per far crescere i Progetti africani e con loro l'intera Associazione.

Stefano Testa

C'È DEL NUOVO NEL PROGETTO SULLA STRADA DELLA SPERANZA

Eccoci qui per aggiornarvi sul percorso delle ospiti del progetto *Sulla Strada della Speranza*, finalizzato ad aiutare le donne africane vittime della tratta a uscire dal giro della prostituzione. Ai due nuovi piccoli ospiti di cui s'è detto nell'ultimo numero del giornale del Granello, un maschietto e una femminuccia nati a pochi giorni di distanza all'inizio dell'anno, si è aggiunta una bambina a metà settembre della quale vi avevamo anticipato l'arrivo... Anche lei per fortuna è in buona salute e piena di voglia di vivere, e tutti crescono bene. Le mamme sono attente e premurose. Tra loro, benché si trovino al momento in tre abitazioni diverse qui a Bra (CN), c'è una buona rete di

condivisione di informazioni, di risorse e di supporto reciproco. Questo ci sembra un punto da coltivare e far crescere perché migliora la loro vita e l'atmosfera generale del progetto. Le mamme sono seguite con la consueta sollecitudine dalla dottoressa Anna Bracone, pediatra in pensione, attiva e preziosa volontaria. Si è parlato di salute del bambino e svezzamento, anche con prove pratiche di preparazione di pappe! Molto utili nella loro concretezza e, al contempo, valido spunto per approfondimenti dell'italiano: la speranza è quella di aumentare via via (sfruttando la forte motivazione a fare il bene dei figli) la loro consapevolezza di vivere nel nostro paese e di dover fare

ogni sforzo per inserirsi nel contesto circostante.

A proposito dell'italiano, le donne frequentano regolarmente le lezioni organizzate ormai da quasi un anno dalla collaboratrice Gabriella Ferrero, che lavora per l'Associazione grazie ad un progetto finanziato in gran parte dal Comune di Bra. Gli incontri per l'italiano sono concepiti come funzionali alle esigenze del momento: nel caso delle mamme, come già riferito, prima la gravidanza, poi la crescita dei bambini, la cura del corpo, l'alimentazione...

Per loro e anche per le altre donne però si affrontano moduli e temi relativi al mondo del lavoro, della scuola, del servizio sanitario in generale e più nello specifico della co-



tanti giocattoli, pannolini, accessori ogni tipo. Ancora una volta l'espressione del volontariato è fonte preziosissima di risorse umane e materiali; tra le altre cose va messo in evidenza che anche a settembre si è riproposta la tradizionale vendita dei fiori, per l'occasione dei festeggiamenti patronali della città di Bra, con i consueti ottimi risultati.

Tornando alle ospiti del progetto, segnaliamo che una delle nostre donne ha ottenuto i documenti e si sta preparando al percorso di uscita in cui verrà inserita in un progetto della SAI che l'aiuterà nella ricerca della nuova casa ed eventuali inserimenti lavorativi. Un'altra donna presente ora in via Crispi, accolta in seconda accoglienza, è stata inserita in un tirocinio lavorativo conclusosi con ottimi risultati ed ha superato l'esame di accesso alla terza media nella scuola CPIA di Bra. Quasi tutte le donne sono in possesso del permesso di soggiorno in attesa della Commissione e sono inserite regolarmente sia nelle attività del Granello che nelle attività esterne. Tutte le donne inoltre nel corso dell'ultimo anno sono state seguite dal servizio etnopsicologico, che ha permesso ad una di loro di accelerare i tempi della Commissione Territoriale.

Da Bra per ora è tutto... a presto

*L'Assistente sociale
Kamila Kapolka*

noscenza del proprio corpo e della genitorialità responsabile. In questo senso segnaliamo con piacere che, a breve, inizierà anche un corso di educazione sessuale organizzato dalla nostra associazione con una dottoressa specializzanda in ginecologia, argomento per il quale le donne durante i gruppi di parola hanno mostrato molto interesse.

Un'altra mamma è arrivata da pochi mesi dalla cooperativa Alice, con un bambino di 5 anni. Il bambino è stato inserito nella scuola materna che frequenta regolarmente. Ha un ottimo rapporto con le operatrici e considera la casa di prima accoglienza casa sua. Le volontarie, il CAV e molti conoscenti hanno donato in questi mesi a tutte le mamme e bambini

IL GRANELLO IN...FORMAZIONE

All'ultima Assemblea tenutasi la scorsa primavera è stato formato il Comitato Tecnico di Formazione che già si è attivato e incontrato varie volte online. Questi incontri hanno avuto una funzione rilevante come contributo per la condivisione di linguaggi e obiettivi tra i partecipanti al gruppo. Referente per il Comitato Direttivo è Daniela Nardi i membri sono Giuliano Testa, Stefano Testa, Daniela Piccone, Francesca Preziosi.

Insieme abbiamo raggiunto vari risultati: Abbiamo redatto **un Piano di Formazione** come strumento di lavoro *work in progress* che comprende, illustra e spiega le varie fasi di sviluppo di un Piano di formazione; Abbiamo definito il **layout dei "prodotti formativi"**: la Locandina, la scheda di iscrizione, il foglio firme, il questionario post valutazione etc. Questi "prodotti" sono stati strutturati e graficamente studiati per dare un segno di riconoscibilità a tutti gli eventi formativi, sono stati condivisi anche con il Comitato tecnico Comunicazione per dare una forma grafica diversa e adatta agli strumenti social. Un altro prodotto generato dai nostri incontri è il **Database volontari e soci**. Questo strumento è stato studiato e conformato alle esigenze della Formazione, dai componenti del Gruppo. Per ogni volontario/socio si avrà lo schema dei corsi ai quali parteciperà, in questo modo si renderà subito visibile il percorso formativo che ognuno intraprende. Questo ci permetterà di verificare la coe-

renza con il ruolo che ricopre in Associazione e renderà anche facilmente individuabile il fabbisogno formativo adatto ad uno sviluppo professionale e/o di crescita personale coerente e aderente alle tematiche dell'Associazione.

Intanto stiamo organizzando un corso sulla "Progettazione" con la collaborazione di Daniela Formento e Stefano Testa. Sono già intercorsi dei contatti e a breve avremo un incontro con il gruppo di corso. Il corso on line è rivolto a tutti coloro che si occupano di progettazione e/o fanno parte di gruppi o dei progetti del Granello. E' stato già effettuato dagli stessi docenti l'edizione per i paesi africani. Si stanno organizzando altre edizioni del corso base su "**Identità e Pedagogia**". Per ora le date presumibili sono tra la fine di ottobre/inizio novembre e la sede sarà Torino.

Stiamo inoltre preparandoci alla stesura del Piano Triennale da presentare in Assem-

blea alla fine di novembre. Il perfezionamento del piano richiederà altri approfondimenti e confronti per arrivare alla stesura del documento definitivo.

Ci stiamo occupando anche della costruzione di un "questionario per la rilevazioni dei fabbisogni formativi" da inviare a tutti i soci e volontari. Creare, somministrare e analizzare tramite questionario le esigenze formative ed il background formativo dei singoli ci permetterà di alimentare il nostro Database, di mappare le persone per le variabili rilevanti (es. area geografica d'appartenenza ed esigenze formative) e ci aiuterà alla costruzione di corsi ad hoc. Naturalmente ci preoccupiamo di divulgare ogni iniziativa formativa sui social, sul sito o addirittura via mail per dare la possibilità agli interessati di partecipare.

Daniela Nardi - Comitato Tecnico Formazione



ESSERE GRANELLO DI SENAPE

Eccoci ad alcuni mesi dall'Assemblea che ci ha visto eleggere un nuovo Direttivo con persone altamente competenti e motivate.

La professionalità non manca nella nostra Associazione e la predisposizione del Piano triennale, e quanto contenuto al suo interno, vanno nella giusta direzione MA ...

Si c'è un MA, infatti per essere realmente conseguenti con le scelte assembleari e con la nostra Identità e la nostra Pedagogia dobbiamo continuare a mettere al centro l'uomo/donna che fanno e portano avanti questa Associazione. È quindi necessario che i Soci ed i Volontari siano parte integrante del nostro essere e del nostro agire, mettendoli al centro delle nostre attività, dando loro responsabilità, anche se non "altamente" professionalizzati, dar loro il giusto riconoscimento per quanto, ognuno con i suoi pregi e i suoi difetti, porta all'interno dell'Associazione e delle sue attività.

Anche chi "sposta solo la penna da una parte all'altra della scrivania" svolge un ruolo essenziale per portare avanti un progetto grande e importante. La più piccola fogliolina contribuisce al benessere e alla vita di una pianta tanto quanto la radice o un ramo.

Ognuno di noi ci mette il cuore, l'intelligenza e le pro-

prie capacità che non possono essere misurate alla stregua di "professionisti" che vengono pagati per il loro lavoro e che, magari, proprio perché pagati non hanno o possono non avere quello spirito che, derivando dalla nostra Identità e Pedagogia, ci rende quello che siamo e che speriamo di continuare ad essere.

La "professionalità e il saper fare" debbono entrare nella nostra essenza associativa ma certamente non a discapito della crescita personale e collettiva, del non apprezzamento di chi con impegno e amore ci mette sé stesso con le sue capacità e le sue incapacità.

Certo dobbiamo essere bravi a individuare punti di debolezza nell'organizzazione, ma non per estromettere chi è meno capace, ma per capire cosa possiamo e dobbiamo fare per dare "professionalità" a chi ne ha meno, "capacità operative e di analisi" a chi vive solo di utopie, "capacità progettuali" a chi deve occuparsi di Progetti. Dobbiamo quindi costruire insieme un vero percorso di arricchimento e di formazione individuale e collettiva che metta al centro sì la "professionalità" ma sempre e soltanto all'interno della nostra Identità e della nostra Pedagogia e questo specialmente nei confronti dei nuovi soci e/o volontari

che sono entrati a far parte della nostra famiglia, penso ai tanti giovani arrivati nell'ultimo anno che faticosamente e con grande impegno, magari anche con limiti, stanno dandoci una mano in settori a noi pressoché sconosciuti.

Dobbiamo essere l'Associazione di tutti rimettendo tutti al centro del nostro agire attraverso la conoscenza reciproca, il riconoscimento dell'altro anche quando sembra non "servire a nulla" o farci "perdere tempo" perché non risulta adeguatamente preparato. Tendiamo la mano l'uno all'altro, re-impariamo a camminare al passo di chi non ha le nostre stesse capacità ma il nostro stesso amore per le cose che facciamo, non DOBBIAMO e non POSSIAMO trasformarci in un mero organigramma di capacità e funzioni.

I SOCI e i VOLONTARI non sono numeri in organico, sono **ricchezza, esperienza, capacità, volontà ed amore** anche se, magari, non supportati da studi o capacità manageriali.

Quindi diventiamo capaci di cogliere le sfide e di trovare le soluzioni ma questo sempre e soltanto dicendo GRAZIE a chi ci dona tempo, denaro, aiuto ed amore per portarle avanti queste sfide.

Stefano Testa

L'ASSOCIAZIONE CAMMINA ANCHE SUL MONTE CATRIA

Nel pomeriggio dell'11 Agosto il Gruppo Castelvecchiese del Granello di Senape ha organizzato un'escursione al tramonto sul Monte Catria, la vetta più alta dell'Appennino Pesarese, in coincidenza con la luna piena.

Oltre agli Amici del Granello vi erano anche escursionisti de La Lupus in Fabula, un'Associazione Ambientalista e non solo, che fa parte anche del Forum "Acqua Bene Comune" e del "Tavolo per la Pace".

La fatica della salita è stata ripagata dai bellissimi colori del tramonto e dallo splendido paesaggio. Purtroppo la "super luna piena" ha tar-



dato ad uscire per colpa di qualche nuvola.

Poi, complice il gran freddo calato dopo il tramonto, abbiamo dovuto accelerare il passo concedendo poco tempo ai bellissimi colori che infiammano l'orizzonte e il paesaggio mozzafiato; ma questo non ha certo rovinato l'allegria atmosfera che si era creata nel Gruppo.

Vista la bella esperienza, replicheremo questo imperdibile appuntamento con la luna il prossimo anno.

Luca Gemignani

LA SEDE ROMANA DEL GRANELLO DI SENAPE HA RIPRESO IL SUO CAMMINO

Dopo la pausa estiva i volontari e soci del Granello si sono incontrati nella sede di Roma più carichi che mai per riprendere, definire e dettagliare i vari progetti.

PROGETTO STAZIONE TUSCOLANA

Siamo nel progetto "Senza fissa dimora" che si svolge prettamente alla Stazione Tuscolana. L'attività in Stazione è proseguita per tutto il mese di luglio e agosto, con presenze alternate, garantendo la continuità del servizio e coinvolgendo all'occorrenza alcuni degli amici che usufruiscono abitualmente del nostro servizio. Grazie al contributo di tutti stiamo, un passo alla volta, rendendo reali gli scopi e le nostre finalità si fanno concrete: promuovere la cooperazione allo sviluppo; promuovere il senso e la pratica della solidarietà tra le persone; promuovere l'educazione alla pace e alla mondialità. Anche l'attività di distribuzione "pacco alimentare" (questa volta in Sede) è proseguita regolarmente tutti i mercoledì di Agosto e Settembre grazie al lavoro di Leo e di Alessandra. Dai primi di settembre poi con la collaborazione di Gonzalo il Granello di Senape è ufficialmente entrato a far parte delle Associazioni che accedono direttamente ai servizi del dispensario di Santa Marta all'interno del Vaticano. Questo ci permette di portare i nostri "amici" presso strutture qualificate e disponibili per accudi-

re e curare i meno abbienti. L'impegno è tanto ma le soddisfazioni raggiungono il centuplo. Al di là dei sorrisi, dei gesti di affetto e delle manifestazioni di condivisione (non ultimo quello delle persone presenti in Stazione che cercano i nostri volontari per "amicizia") abbiamo anche successi lavorativi: Hadi Azimi Mohammed, un ragazzo afghano, sposato, con due figlie Hasna (2020) e Dina (2022) lavora, regolarmente, in un bar nel Rione Borgo di Roma. Si potrebbe pensare "è solo uno" ma ci piace dire "è un altro" che grazie al nostro incontro comincia a vedere e progettare il proprio futuro.

PROGETTO SCUOLA DI ITALIANO

Nel mese di ottobre finalmente aprirà la Scuola di Italiano per stranieri. Siamo già al lavoro per organizzarci ad accogliere i nostri nuovi amici preparando i necessari materiali didattici. La nostra Scuola è Freieriana, il nostro obiettivo sarà favorire negli studenti l'espressione del proprio "inedito possibile" attraverso l'esercizio consapevole del potere delle parole. Le lezioni si costruiscono insieme agli studenti e le metodologie sono partecipative (non solo basate sul linguaggio verbale, ma anche sull'uso di disegno, musica, canto, giochi di mimica e movimento nello spazio, etc.). Siamo presenti anche sul sito della Rete Scuole Migranti, l'As-

sociazione presente sul territorio Laziale che riunisce tutte le Associazioni no profit che insegnano "Italiano agli stranieri".

DISTRIBUZIONE PANETTONI E KARITÉ

Anche il gruppo che si occupa della distribuzione dei panettoni e della vendita dei prodotti Karité si è messo al lavoro: gestire le ordinazioni, organizzare l'impacchettamento e la spedizione, queste alcune delle attività che impegneranno i nostri volontari. Quest'anno siamo a quota 2500 panettoni che saranno distribuiti a volontari e soci del granello in tutta Italia. Ultima ma soltanto in ordine di tempo è **l'Inaugurazione del Primo Centro per le Fragilità Socio Sanitarie di Roma Capitale**. Su questo progetto siamo partner e parte attiva del progetto stesso. Il Centro nasce come luogo dove accogliere in regime di assistenza h24 persone senza fissa dimora in dimissione dagli ospedali dalla zona San Giovanni. L'obiettivo è di offrire uno spazio di assistenza e protezione ove ricevere una serie di servizi alla persona e di interventi di natura socio-sanitaria per il superamento della loro condizione di vulnerabilità e avvio di percorsi di recupero e integrazione sociale. E allora forza volontari e soci del Granello di Senape -sede di Roma!!! C'è tanto lavoro da fare!!!

Gruppo Granello Roma



NATALE SOLIDALE 2022

GRAZIE DI CUORE

LA "BELLEZZA" DELLA SOLIDARIETÀ

Prodotti a base di **Burro di Karité** realizzato dalla Cooperativa di donne **Womingnom di Ferkessedougou** (nord della Costa d'Avorio) e trasformate dalla Reynaldi S.r.l. di Pianezza (TO)



Shampoo 200ml 10,00 €

Bagno Doccia 200ml 10,00 €



**Maschera Capelli 150ml
10,00 €**



Sapone 300ml 7,00 €



Crema Corpo 150ml 10,00 €



Crema Mani 70ml 10,00 €



Burro di Karité 50ml 15,00 €



Crema Viso 50ml 10,00 €

LA "DOLCEZZA" DELLA SOLIDARIETÀ

Dolci prodotti dalla **Storica Pasticceria Cova** di Milano, nata nel 1817 a lato del celebre teatro "La Scala»



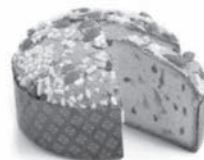
**Panettone Classico
1Kg
13,00 €**



**Pandoro Classico
1Kg
13,00 €**



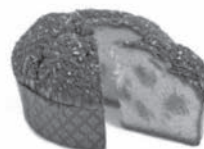
**Panettone Gocce di
Cioccolato
1Kg
15,00 €**



**Panettone Mandorlato
1Kg
15,00 €**



**Panettone Pere e
Cioccolato
1Kg
15,00 €**



**Panettone Crema di
Pistacchio di Bronte DOP
1Kg
15,00 €**

Un **PICCOLO IMPEGNO** che può diventare un **GRANDE GESTO DI AMORE**

Il vostro contributo in questa raccolta fondi, servirà a mantenere vivi e sostenere i vari progetti del Granello di Senape in Italia, Costa d'Avorio, Rwanda, Madagascar e Mali



granello di senape.org

Contatti

Luana 3333842331

Marco 3383507435



granello di senape OdV

SEGNALIBRI SOLIDALI PER SOSTENERE I PROGETTI ASSOCIATIVI

Un'idea semplice di Pierangela, una sostenitrice di lunga data del Granello di Senape, contribuisce in un colpo solo a raggiungere due obiettivi importanti: farci apprezzare maggiormente il piacere della lettura e dare una mano ai progetti dell'Associazione. Sfruttando la sua vena artistica, Pierangela ha realizzato una manciata di segnalibri dipinti a mano ad acquerello, uno ad uno, con grande pazienza da miniaturista. Poi timidamente li ha proposti come piccola strenna a offerta libera con l'intento dichiarato di aiutare i progetti del Granello che lei sostiene da tempo, tramite un'adozione completa in Costa d'Avorio. Sottovalutando di gran lunga il valore della sua opera e la bellezza di questi piccoli capolavori ha proposto che vengano offerti due o più euro per ogni segnalibro. E così è iniziato l'esperimento di proporre segnalibri a chi i libri li legge. Quale altro ambiente si poteva prestare meglio dell'Università presso la quale sia Pierangela che io lavoriamo? Il risultato è stato



del tutto insperato: in tanti li hanno apprezzati, la piccola scorta è andata subito esaurita, molti altri sono stati prenotati di settimana in settimana, costringendo Pierangela a lavorare intensamente al suo progetto creativo producendo tanti altri segnalibri, uno più bello dell'altro. Quasi cento segnalibri sono stati piazzati in pochi giorni, tanti nostri colleghi li usano ormai come inseparabili compagni delle proprie letture e molti altri ne hanno fatto un'originale idea

regalo per familiari e amici. Tanto è bastato per incoraggiare la nostra amica e sostenitrice a realizzarne ancora e a mettere in cantiere altre idee regalo per il Natale che si avvicina: biglietti, cartoline, quaderni, forse qualche quadretto ad acquarello. Presto avremo raccolto a sufficienza per una preziosa adozione sanitaria in Costa d'Avorio. Piccoli oggetti per un grande aiuto. Proprio nello spirito del Granello.

Antonello

stili di vita possibili

CAMMINARE PER LA SOSTENIBILITÀ

Sabato 24 settembre una splendida giornata di sole ha accompagnato l'escursione organizzata sul Monte Cone-ro dai quattro atenei marchigiani per la IV edizione del

Climbing for Climate, la manifestazione organizzata dalla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile - RUS e dal Club Alpino Italiano - CAI.

Una giornata dedicata alla sensibilizzazione e all'impegno collettivo per fronteggiare **la crisi climatica, la crisi ecologica e la perdita di biodiversità.**



In tale occasione sono stati condivisi i progetti che le Università stanno portando avanti per promuovere la cultura della sostenibilità e, in particolare, per analizzare l'effetto dei cambiamenti climatici sugli ambienti marini e costieri. Le ricerche scientifiche confermano, infatti, che ogni decimo di grado di aumento delle temperature medie globali comporta incrementi sempre più catastrofici e irreversibili dei rischi e dei costi della crisi climatica. A tutte le latitudini e per tutte le società, a partire dalle nostre. Il cambiamento climatico, l'aggressione alla

biodiversità e agli equilibri ecologici stanno uccidendo, direttamente e indirettamente, milioni di persone ogni anno e il bilancio non può che aggravarsi.

Proprio perché consapevoli di questa traiettoria, l'impegno scientifico, divulgativo e di promozione della consapevolezza dell'intensità di questi rischi degli Atenei non può che aumentare, lavorando, costantemente e con modalità diverse, al coinvolgimento di studenti, istituzioni e cittadini. In quest'ottica, durante l'evento, è stato lanciato un invito a "giocare con le parole", un acrostico **utilizzando**

come iniziali le lettere che compongono la parola CO-NERO richiamando il **tema della sostenibilità**.

Segnaliamo che, con grande soddisfazione degli organizzatori, sono pervenute proposte di acrostici da parte di una ventina di partecipanti (studenti e docenti, come singoli e in gruppi anche inter ateneo), tra le quali una giuria appositamente formata ha scelto le seguenti composizioni: "Comprendere Ogni Necessità dell'Ecosistema è la Responsabilità di Ognuno" (di Sara Ruschioni UNIVPM) e "Con Occhi Nuovi l'Ecosostenibilità Radica Ovunque" (di Riccardo Buccolini, UnivPM) e Create Opportunities Not Environmental Rights Obstacles (di Maria Faganello, Rosamaria Noto, Vincenzo Frau, Francesco Manfredi, Matilde Stella, Alessandro Colli, Sara Giorgini dell'Università di Urbino e dell'Università di Camerino). Uno degli aspetti interessanti di questo concorso è che non era previsto alcun premio, chi ha partecipato lo ha fatto solo "per la gloria" e per dimostrare sensibilità per nuovi stili di vita più sostenibili e rispettosi per l'ambiente.



GOODBIKE CIRCUS: UN PALCO A PEDALI

Produrre energia elettrica pedalando: cosa c'è di realizzabile e utile in questa tecnologia? Se parliamo di energia pulita ci viene subito in mente quella solare, quella eolica, ma ce n'è una di cui dispone ognuno di noi, gratuita e assolutamente gestibile in modo autonomo: è l'energia cinetica prodotta dal nostro corpo grazie alla forza muscolare. Un'energia che, se applicata ai cosiddetti bicigeneratori, può produrre energia elettrica semplicemente... pedalando! L'intensità e la tensione della corrente dipendono dalla velocità della pedalata. Questa corrente può essere utilizzata immediatamente per usi semplici come accendere una lampadina, oppure può essere trasformata in corrente alternata a 220 volt grazie a una batteria collegata ad un inverter. Questo consente di alimentare piccoli elettrodomestici o addirittura, illuminare il palco di uno spettacolo! E' quello che è accaduto il 3 e 4 settembre 2022 a Mestre dove il Comune di Venezia ha organizzato **GOODBIKE CIRCUS**, il pri-

GOODBIKE CIRCUS IL PRIMO ECO CONCERTO DOVE IL PALCO LO ACCENDI TU!

Porta la tua bicicletta, monta in sella e genera l'energia che illumina il palco e lo fa suonare!

I **Têtes de Bois** si esibiranno con canzoni dedicate alle due ruote insieme alle incursioni artistiche di **Circo El Grito**.

mo eco-spettacolo al mondo alimentato dal pubblico in bicicletta, un concerto del gruppo musicale **Têtes de Bois** con canzoni dedicate alle due ruote e con le incursioni artistiche di **Circo El Grito**. In questo spettacolo, l'energia elettrica che ha illuminato il palco e lo ha fatto suonare (impianto audio-video-luci), è stata generata da oltre 100 spettatori volontari che, con le loro biciclette agganciate a uno speciale cavalletto collegato ad una dinamo, hanno pedalato per tutta la durata dello spettacolo. Semplicemente pedalando hanno prodotto tutta l'energia ne-

cessaria per sostenere l'intero evento dal vivo! Come funziona un Palco a Pedali? In pratica gli spettatori vengono e se ne vanno singolarmente in bici, arrivano uno a uno, nel tempo dell'evento artistico possono solo stare in sella, le loro biciclette sono issate su un cavalletto e posizionate sui rulli che la collegano al palco e quindi rimarranno necessariamente a distanza di sicurezza dagli altri spettatori pedalanti. Le biciclette sono quelle personali e anche questo particolare si risolve in una tutela ulteriore. La bicicletta non può essere rimossa durante lo spettacolo ma è possibile darsi il cambio con un accompagnatore o altra persona presente nel pubblico che vuole pedalare. Uno spettacolo per 100-120 spettatori pedalanti tra i quali c'ero anch'io con la mia bicicletta! E' stata un'esperienza molto coinvolgente: non ero solo una spettatrice, ma ero parte dello spettacolo e lo spettacolo è stato possibile anche grazie a me!

Miriam Guida



IL NUOVO COLORE DELLO SPORT AL PROFUMO DEL RODODENDRO

Se mio padre, grande appassionato di ciclismo, avesse visto un ciclista Eritreo correre in bici avrebbe sicuramente detto: "E quell n'dò vol gì?" che in marchigiano stretto vuol dire: "E quello dove vuole andare?". Invece Biniam Girmay è un buon corridore ed ha vinto anche una tappa al giro!! Gli Atleti di colore stanno trionfando in quasi tutti gli Sport. Un tempo eravamo abituati ai pugili neri, gli sport di forza e potenza, poi pian piano li stiamo vedendo trionfare anche in sport in cui primeggiavano tipicamente gli atleti bianchi. Nel Golf: Tiger Woods, Lewis Hamilton nell' Automobilismo, le sorelle Williams nel Tennis o Simon Biles nella Ginnastica artistica. Sembra quasi che il destino abbia voluto ripagare i neri dalle umiliazioni, i soprusi e le sottomissioni subiti nella loro storia, dalla schiavitù all'apartheid all'odio razziale, sempre attuali e pronto a riaffacciar-



si, specie di questi tempi. Gli Atleti di colore iniziano ad essere sempre più numerosi: in Finale Champions League (Real Madrid - Liverpool) 9 calciatori erano di colore; la Nazionale Tedesca (sì quella della razza ariana esibita alle olimpiadi del 1936) include oggi 7 giocatori di colore. In Italia abbiamo 19 calciatori di colore,

Mario Ballotelli e Moise Kean fra i più famosi, e 24 Atleti, fra cui il velocista Jacobs ed anche la giovane promessa del salto in lungo Mattia Furlani. Fu alle Olimpiadi di Seul del 1988 che ci fu la prima finale dei 100 metri monopolizzata da Atleti di colore," Le 8 frecce nere" vennero chiamati i finalisti. Ci possono stare meno simpatici per il fatto che molti di questi atleti sono tra i più pagati del mondo, tra i 50 Atleti più ricchi saranno una trentina quelli di colore, pensate alle stelle del NBA Americano, Kewin Durant o del Baseball, Juan Soto. Ma come non rimanere affascinati di fronte ad una falcata di Romelu Lukaku, ad una schiacciata (ai 100 all'ora) della nostra Italianissima Paola Enogu, migliore giocatrice al Mondo di Volley, giusto per fare qualche esempio fra i tanti. Si mi piace





proprio pensare che la storia abbia voluto ripianare i soprusi subiti, mi piace sperare che scompaiano presto dagli stadi gli striscioni e xenofobi e gli urli sguaiati dei soliti imbecilli, che finiscano le manifestazioni di razzismo e si moltiplichino quelle per la pace e la tolleranza. Ma soprattutto mi piace sorridere pensando a cosa "rode dentro" ai famosi suprematisti bianchi nel vedere che lo sport, ma non solo, sta cambiando colore. E il Rododendro che c'entra? Beh ... è un bel fiore e pare che il suo profumo sia molto indicato per placare la rabbia a chi "gli rode dentro"

Luca Gemignani

saffsapp - libri dal mondo

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

LEGGERE E CAMMINARE PENSANDO

La dodicesima edizione di "Camminare pensando", un'iniziativa messa in calendario dalla associazione ambientalista *Lupus in fabula*, ha avuto come titolo "I luoghi dell'abitare: paesaggio, città, diritti civili". Si è svolta sui monti della Laga, negli Abruzzi, precisamente nella località di Ceppo, un posto molto isolato e adatto all'incontro intenso con la realtà naturale. Filosofo in cammino era Mauro Bozzetti, che insegna all'Università di Urbino, ideatore dell'iniziativa.

Dopo una breve presentazione degli avventori, la prima passeggiata è stata segnata dal racconto di **Bruce Chatwin**, il quale in "*Horreur du domicile*" parla della casa come del luogo in cui 'appendere il cappello'. La prima discussione, nel bosco di faggi, ha ruotato attorno al rapporto fra abitazione e ecologia, fra la presa di coscienza dei luoghi e lo spazio in cui ci troviamo a vivere. L'ambito architettonico è stato definito in rapporto alla convivenza che può facilitare o anche osta-

colare, alla socialità e alla solitudine in cui si vengono a trovare i cittadini. Il luogo dell'abitare diviene fondamentale per i nostri processi identitari. La sera poi, davanti al fuoco del camino, si è discusso di come un territorio, formato di beni materiali, ma anche di beni cognitivi, debba essere valorizzato per il benessere di chi quel territorio lo abita. E qui la riflessione di **Salvatore Settis** è risultata molto illuminante. In *Paesaggio Costituzione Cemento* Settis denuncia proprio come



il paesaggio italiano sia stato violentato e distrutto dalle leggi (dalla Tremonti-bis fino ai condoni del governo Berlusconi), e di come sia necessario oggi lottare per l'ambiente contro il degrado civile. Nella seconda giornata si è poi trattato del tema dell'abitare come fattore prettamente politico. Con l'aiuto del testo di **Iosif Brodskij**: *In una stanza e mezzo*, abbiamo analizzato come la socialità imposta dallo stato, in questo caso socialista, possa costituire un motivo di forte depressione sociale. Si tratta insomma di cambiare le logiche dell'abitare nella coscienza del tempo che passa, e di quello che rimane, di una nuova cultura ecologica come centro dell'essere umano. Perché come dice il poeta Zanzotto, citato anche da Settis: "un bel paesaggio una volta distrutto non torna più, e se durante la guerra c'erano i campi di sterminio, adesso siamo arrivati allo sterminio dei campi: fatti che, apparentemente distanti fra loro, dipendono tuttavia dalla stessa mentalità".

Mauro Bozzetti



COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716 / BIC: UNICRITM1R34

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C per bollettino postale 17643131
IBAN: IT10U076011020000017643131 / BIC: BPPIITRRXXX

BANCA INTESA SANPAOLO IBAN: IT10Y0306909606100000002568 / BIC: BCITMM

BANCA ETICA IBAN: IT44V050180100000011015955 / BIC: CCRTIT2184L

BPER Banca IBAN: IT53K0538746044000038520989 / BIC: BPMOIT22XXX

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**